



CALL FOR PROPOSALS – DEADLINE 15 LUGLIO 2025

LE DIMENSIONI CONFLITTUALI DEL DISCORSO POLITICO: DELIBERAZIONE, POLARIZZAZIONE, IDENTITÀ, MEDIA, EQUILIBRI GLOBALI

II Seminario Transdisciplinare per dottorandi e giovani ricercatori

9 e 10 ottobre 2025

Università degli Studi “Guglielmo Marconi”
Via Plinio 44, Roma

La conflittualità esprime una dimensione cruciale e altresì inevitabile della vita collettiva, che richiede pertanto regolamentazione procedurale e normativa, nonché pratiche discorsive condivise. Il discorso pubblico è considerato uno strumento fondamentale per la gestione democratica del conflitto politico sin dall'antichità. Basti pensare che la c.d. *isegoría*, ovvero l'eguale diritto di parola di cui godevano i membri dell'*ecclesia* ateniese, rappresentava il cardine della deliberazione politica; inoltre, l'importanza della retorica e l'ampia presenza di professionisti (sofisti e retori) che insegnavano tecniche argomentative per sostenere efficacemente le proprie opinioni, testimoniano ulteriormente la rilevanza attribuita al confronto dialogico nelle realtà socio-politiche della classicità greca.

Nel corso dei secoli, il tema del conflitto è stato al centro della riflessione di diversi pensatori, che lo hanno declinato secondo paradigmi differenti e talvolta incompatibili. Da un lato, l'idea kelseniana del *compromesso* identifica nella dialettica parlamentare la possibilità di mediare tra interessi contrapposti, garantendo stabilità senza negare la pluralità. Dall'altro, Carl Schmitt ha definito il conflitto come l'essenza della politica stessa – coincidente con la distinzione tra *amico* e *nemico* –, che implica l'esclusione di chi non appartiene alla comunità politica, non contemplando alcun riferimento alla sfera dialogico-discorsiva.



Considerando il pluralismo estremo che caratterizza le società attuali, non sorprende che sempre più studiosi di teoria politica si sforzino di comprendere come il conflitto possa essere incanalato in pratiche che legittimino le decisioni collettive. Un esempio illustre di questa tendenza è incarnato dal modello della *democrazia deliberativa* delineato da Jürgen Habermas, che enfatizza il ruolo del discorso pubblico razionale e inclusivo come strumento per costruire consenso, individuando a tal fine le condizioni necessarie affinché possa darsi una *situazione discorsiva ideale* (assenza di coercizione, parità tra i partecipanti, trasparenza e razionalità degli argomenti). Tuttavia, a dispetto del successo incontrato, questa prospettiva presenta dei limiti. Anzitutto, si corre il rischio di “sacralizzare” il consenso raggiunto, trascurando il ruolo fondamentale del dissenso e della pluralità di opinioni; inoltre, un simile modello normativo è destinato a rimanere un’*utopia regolativa*, in quanto le condizioni ideali succitate sono difficilmente riscontrabili nella realtà.

Poiché il conflitto tra visioni opposte è un elemento strutturale delle società democratiche, sarebbe auspicabile teorizzare modelli che non mirino a neutralizzarlo mediante procedure volte ad assicurare il raggiungimento del consenso, ma che puntino invece a regolarlo, affinché esso possa dispiegare una funzione costruttiva e generativa. Questo approccio trova eco in teorie più recenti, come quelle di Ernesto Laclau e di Chantal Mouffe. Per il filosofo argentino, infatti, la politica consiste in un processo discorsivo di costruzione delle identità collettive, che si delineano secondo una dialettica oppositiva. In questo senso, l’atto politico per eccellenza coincide col processo di soggettivazione dell’attore politico principale, il popolo. Quest’ultimo si definisce in contrapposizione all’élite, grazie a un’operazione discorsiva che dà coerenza e significato a una molteplicità di domande sociali. Dal canto suo, Chantal Mouffe, riprendendo e rielaborando queste intuizioni, sviluppa la teoria dell’*agonismo*, secondo la quale il conflitto non deve essere eliminato ma trasformato in un confronto regolato. L’agonismo si oppone, dunque, alla logica schmittiana dell’antagonismo assoluto, traducendosi in un modello in cui le differenze sono riconosciute e gestite all’interno di un quadro democratico che garantisca il dissenso. Ciononostante, tali proposte presentano forti criticità in quanto inscritte in una cornice istituzionale non liberale, perciò, promuovendo un paradigma democratico radicale, rischiano di generare più problemi di quanti riescano a risolverne. Va però riconosciuto loro il merito di considerare effettivamente la complessità della realtà contemporanea, confrontandosi con la crescente polarizzazione che caratterizza le società odierne, di cui l’ascesa dei populismi rappresenta il sintomo più evidente.

Tra l’altro, nelle società attuali, la relazione tra conflitto e discorso assume una rilevanza inedita e ancor più nodale in quanto le piattaforme digitali, con il loro funzionamento algoritmico basato sui noti meccanismi di *filter bubbles* ed *echo chambers*, anziché incentivare il confronto, tendono a rafforzare le convinzioni preesistenti degli utenti, polarizzando ulteriormente il dibattito pubblico e creando un terreno fertile per le strategie retoriche dei leader populistici – che trovano così il modo di istituire un rapporto diretto e non mediato con il loro elettorato. Un simile contesto favorisce la radicalizzazione dell’antagonismo e la riproduzione incessante di dinamiche dualiste di tipo laclauiano.

È dunque evidente che il conflitto non debba essere esacerbato, ma neppure espunto dalla vita collettiva. Pretendere di eliminarlo non è solo illusorio, ma anche pericoloso, perché si rischia di vederlo riaffiorare in forme più acute e destabilizzanti, come del resto dimostra l’attuale quadro internazionale: la riemersione di contese belliche nel cuore dell’Europa ha difatti sconfessato la speranza di una *pace perpetua* garantita dall’interdipendenza economica, mostrando l’insufficienza di un tale modello di governance.

Non è affatto semplice individuare il giusto equilibrio tra consenso – indispensabile per garantire le condizioni di base della convivenza pubblica – e conflitto, inteso nella sua dimensione vitale e generativa all’interno di pratiche discorsive compatibili con un quadro istituzionale liberal-democratico. Il celebre frammento eracleo «*Pólemos* è padre di tutte le cose» continua quindi a risuonare nella complessità del presente, evidenziando l’ambivalenza della conflittualità: essa non prefigura solo momenti di crisi, ma anche opportunità per ridefinire le identità collettive, aggiornare il patto sociale ed esplorare nuove modalità di governance.



■ TARGET – AMBITI DI INDAGINE

Le dottorande e i dottorandi di ricerca in Scienze giuridiche e politiche dell'Università degli Studi "Guglielmo Marconi" di Roma, sotto gli auspici del Dipartimento di Scienze economico-aziendali, giuridiche e politiche del medesimo Ateneo e in collaborazione con il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Foggia, con la presente **call for proposals** invitano dottorandi e giovani ricercatori a inviare contributi volti ad analizzare le molteplici dimensioni conflittuali che attraversano il discorso politico, secondo una prospettiva transdisciplinare e diacronica. Sono benvenuti abstract afferenti alle seguenti aree di studio: teoria e filosofia politica, filologia classica e moderna, estetica e filosofia del linguaggio, analisi del discorso (linguistica, semiotica, pragmatica), sociologia, studi sui media, discipline storiche, economiche e giuridiche.

Gli ambiti di indagine includono:

- **Dialettica e retorica del conflitto nel discorso politico antico**
(analisi delle modalità discorsive attraverso cui il conflitto politico veniva espresso, gestito e risolto nelle società antiche)
- **Linguaggi ideologico-politici del conflitto**
(esplorazione delle strategie discorsive usate per costruire l'immagine del nemico, alimentare divisioni e diffondere propaganda in diversi periodi storici e/o contesti politico-sociali)
- **Amplificazione mediatico-digitale del conflitto nel discorso politico**
(studio delle dinamiche di diffusione e amplificazione del conflitto politico attraverso i media tradizionali, le piattaforme digitali e l'intelligenza artificiale)
- **Nuove configurazioni discorsive del conflitto politico**
(analisi delle trasformazioni contemporanee del discorso politico legate al populismo, alla polarizzazione e alla disintermediazione)
- **Conflitto politico e opinione pubblica**
(indagine sulle relazioni tra conflitto politico e opinione pubblica, con particolare attenzione al ruolo della comunicazione nella formazione del consenso e del dissenso)
- **Linguaggi estetici del conflitto politico**
(esame delle forme simboliche attraverso cui il conflitto politico viene rappresentato e veicolato, quali immagini, prodotti culturali e artistici)
- **Linguaggi giuridici del conflitto politico**
(studio delle modalità di traduzione del discorso politico in norme giuridiche finalizzate alla regolazione del conflitto)
- **Linguaggi geopolitici del conflitto**
(analisi dei discorsi politici e strategici che plasmano le relazioni internazionali, le tensioni tra Stati e i conflitti globali)
- **Linguaggi economici del conflitto politico**
(analisi delle argomentazioni economiche utilizzate nel discorso politico per legittimare o contestare disuguaglianze, rivendicare redistribuzione delle risorse e costruire antagonismi tra classi sociali, categorie produttive o aree geografiche)

Con riferimento ai punti esplicitati, le domande cui si vorrebbe tentare di rispondere nel corso del Seminario sono le seguenti: in che modo il conflitto plasma ed è a sua volta plasmato dal discorso politico? Quali sono le implicazioni attinenti alla democrazia, alla coesione sociale e alle strategie di governance? Ma soprattutto: è possibile individuare pratiche discorsive, modelli teorico-politici, strumenti legislativi, soluzioni diplomatiche appropriati per affrontare le pressanti sfide del presente?



■ MODALITÀ DI INVIO DELLE PROPOSTE E SCADENZE

Le proposte dovranno essere inviate entro il **15 luglio 2025** all'indirizzo mail seminariotransdisciplinare.phd@gmail.com e dovranno includere: titolo, cinque *keywords* e una bibliografia essenziale di massimo dieci titoli. Gli abstract non dovranno eccedere le 500 parole (bibliografia esclusa). Nel file gli autori dovranno indicare anche il proprio settore scientifico-disciplinare e l'istituzione di appartenenza.

L'esito della selezione sarà comunicato via mail ai singoli candidati entro il **30 luglio 2025**.

In vista della pubblicazione degli atti del Seminario, entro il 15 gennaio 2026 i relatori potranno presentare il full paper del proprio intervento (min 3.500 – max 4.000 parole), da sottoporre alla valutazione del Comitato scientifico: indicazioni precise circa le norme redazionali cui attenersi saranno fornite successivamente.

■ SEDE E SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Il Seminario si svolgerà dal **9 al 10 ottobre 2025** a Roma, presso la sede centrale dell'Università degli Studi "Guglielmo Marconi", sita in Via Plinio 44. Il tempo a disposizione per la presentazione degli interventi sarà compreso tra i 10 e i 15 minuti.

■ QUOTE DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione è subordinata al versamento di una **tassa d'iscrizione** di 90 euro per gli autori degli abstract selezionati e di 50 euro per gli uditori. Tali quote sono comprensive dei lunch e dei coffee break previsti nel programma, così come della cena sociale che avrà luogo la sera del 9 ottobre.

Le spese di alloggio restano a carico dei partecipanti, ma sarà cura del Comitato organizzativo indicare alcune strutture nei dintorni dell'Università presso cui poter soggiornare a prezzi contenuti.

Per qualsiasi richiesta di informazioni, è possibile contattare il Comitato organizzativo scrivendo all'indirizzo mail seminariotransdisciplinare.phd@gmail.com

■ COMITATO ORGANIZZATIVO

- DOTT.SSA MARIA GIORGIA CARACENI
Università degli Studi "Guglielmo Marconi" (coordinatrice)
- DOTT.SSA LIVIA D'ANTINO
Università degli Studi di Foggia
- DOTT.SSA GIULIA FIORUCCI
Università degli Studi "Guglielmo Marconi"
- DOTT. JOEL TERRACINA
Università degli Studi "Guglielmo Marconi"

■ COMITATO SCIENTIFICO

- PROF. MAURIZIO SERIO
Università degli Studi "Guglielmo Marconi"
- PROF.SSA ULRIKE HAIDER-QUERCIA
Università degli Studi "Guglielmo Marconi"
- PROF. GIUSEPPE SOLARO
Università degli Studi di Foggia
- PROF. VINCENZO LOMIENTO
Università degli Studi di Foggia
- PROF. ANGELO ARCIERO
Università degli Studi "Guglielmo Marconi"
- PROF. LUIGI LUDOVICI
Università degli Studi "Guglielmo Marconi"
- PROF. EMANUELE TOSCANO
Università degli Studi "Guglielmo Marconi"
- PROF. TOMMASO VALENTINI
Università degli Studi "Guglielmo Marconi"

L'iniziativa è parte integrante dell'attività formativa del Dottorato di ricerca in Scienze giuridiche e politiche dell'Università degli Studi "Guglielmo Marconi".



CALL FOR PROPOSALS – DEADLINE JULY 15TH 2025

THE DIMENSIONS OF CONFLICT IN POLITICAL DISCOURSE: DELIBERATION, POLARIZATION, IDENTITY, MEDIA, GLOBAL BALANCES

2nd PhD and early-career scholars transdisciplinary seminar

October 9th - 10th 2025

“Guglielmo Marconi” University
Via Plinio 44, Rome - Italy

Conflict constitutes a crucial and inevitable dimension of common life, requiring procedural and normative regulation and shared discursive practices. Public discourse has long been regarded as a fundamental instrument for democratic management of political conflict, dating back to Antiquity. Consider, for instance, the so-called *isegoría* – the equal right to speech enjoyed by members of the Athenian *ecclesia* – which represented the cornerstone of political deliberation. Furthermore, the significance of rhetoric and the widespread presence of professionals (sophists and rhetoricians) who taught argumentative techniques to effectively support one's opinions further attest to the central role of dialogical exchange in the socio-political structures of classical Greece.

Over the centuries, the issue of conflict has been at the center of philosophical and political thought, and conflict has been conceptualized through different and sometimes incompatible paradigms. On the one hand, Kelsen's idea of *compromise* identifies parliamentary dialectics as a means to mediate between opposing interests, ensuring stability while preserving plurality. On the other, Carl Schmitt defines conflict as the very essence of politics – rooted in the distinction between *friend* and *enemy* – thus implying the exclusion of those outside the political community from conflict and leaving no room for dialogical discourse.



Given the extreme pluralism that characterizes contemporary societies, it is unsurprising that political theorists increasingly seek to understand how conflict can be channeled into practices that legitimate collective decision-making. A prominent example of this tendency is found in Jürgen Habermas' model of *deliberative democracy*, which emphasizes rational and inclusive public discourse as a means to build consensus. His theory outlines the necessary conditions for an *ideal speech situation* (absence of coercion, equality among participants, transparency, and rationality of arguments). However, despite its influence, this perspective has certain limitations. First, it risks making sacred the consensus reached, thereby overlooking the essential role of dissent and the plurality of viewpoints. Moreover, as a normative model, it remains a largely *regulative utopia* since the ideal conditions it presupposes are rarely encountered in reality.

Since conflict between opposing worldviews is a structural feature of democratic societies, it would be desirable to theorize models that do not seek to neutralize it through procedures aimed at securing consensus but instead regulate it in ways that allow it to fulfill a constructive and generative function. This approach resonates with more recent theoretical frameworks, such as those proposed by Ernesto Laclau and Chantal Mouffe. For the Argentine philosopher, politics consists of a discursive process of constructing collective identities, which emerge through an oppositional dynamic. In this sense, the quintessential political act is the discursive process through which the primary political subject – the people – is constituted. The people, in turn, define themselves in opposition to the élite through a discursive operation that lends coherence and significance to a multiplicity of social demands. Building on and reworking these ideas, Chantal Mouffe develops the theory of *agonism*, which argues that conflict should not be eliminated but rather transformed into a regulated confrontation. Agonism thus stands in contrast to Schmitt's logic of absolute antagonism. Instead, it advocates for a model in which differences are acknowledged and managed within a democratic framework that safeguards dissent. Nevertheless, such proposals present significant criticalities, as they are embedded within a non-liberal institutional framework. By advancing a radical democratic paradigm, they risk generating more problems than they resolve. However, they should be credited with addressing the complexity of contemporary reality and engaging with the increasing polarization that defines modern societies – of which the rise of populism is the most evident symptom.

Furthermore, in today's societies, the relationship between conflict and discourse has assumed an unprecedented centrality, as digital platforms – through their algorithmic mechanisms based on *filter bubbles* and *echo chambers* – tend to reinforce users' preexisting beliefs rather than fostering genuine debate. This dynamic exacerbates polarization in public discourse, creating a fertile ground for the rhetorical strategies of populist leaders, who leverage these platforms to establish a direct and unmediated relationship with their electorate. Such a context fosters the radicalization of antagonism and the incessant reproduction of Laclauian-style dualistic dynamics.

It is thus evident that while conflict should not be exacerbated, neither should it be eliminated from common life. The attempt to eradicate it is not only illusory but also dangerous, as it risks leading to its resurgence in more acute and destabilizing forms – something evident in the current international landscape. The re-emergence of military conflicts at the heart of Europe has shattered the hope of a *perpetual peace* ensured by economic interdependence, exposing the limitations of such a governance model.

Striking the right balance between consensus (essential for ensuring the basic conditions of public coexistence) and conflict (understood in its vital and generative dimension within discursive practices compatible with a liberal-democratic institutional framework) is not an easy task. The famous Heraclitean fragment "*Pólemos* is the father of all things" continues to resonate in the complexity of the present, highlighting the ambivalence of conflict: it does not merely herald crises but also opens up opportunities to redefine collective identities, to renegotiate the social contract, and to explore new forms of governance.



■ TARGET – RESEARCH TOPICS

"Guglielmo Marconi" University's PhD candidates in Law and Political Science, under the patronage of the Department of Economics, Management, Law and Political Sciences, and in collaboration with the Department of Humanities of the University of Foggia, invite PhD and early-career scholars to submit contributions exploring the multiple conflicting dimensions crossing political discourse from a transdisciplinary and diachronic perspective. Abstracts from the following fields of study are particularly welcome: political theory and philosophy, classical and modern philology, aesthetics and philosophy of language, discourse analysis (linguistics, semiotics, pragmatics), sociology, media studies, history, legal and economic studies.

Research topics include:

- **Dialectic and Rhetoric of Conflict in Ancient Political Discourse**

(analysis of the discursive strategies through which political conflict was expressed, managed and resolved in the ancient societies)

- **Ideological-Political Languages of Conflict**

(exploration of discursive strategies used to construct the image of the enemy, to fuel divisions and to spread propaganda across different historical periods and political-social contexts)

- **Media and Digital Amplification of Political Conflict**

(examination of the dynamics through which political conflict is disseminated and intensified via traditional media, digital platforms and AI)

- **New Discursive Configurations of Political Conflict**

(analysis of contemporary transformations in political discourse, particularly in relation to populism, polarization and disintermediation)

- **Political Conflict and Public Opinion**

(investigation of the relationship between political conflict and public opinion, with a focus on the role of communication in shaping consensus and dissent)

- **Aesthetic Languages of Political Conflict**

(study of the symbolic forms through which political conflict is represented and conveyed, including images, cultural artifacts and artistic expressions)

- **Legal Languages of Political Conflict**

(examination of the ways through which political discourse is translated into legal norms aimed at regulating conflict)

- **Geopolitical Languages of Conflict**

(analysis of political and strategic discourses that shape international relations, inter-state tensions and global conflicts)

- **Economic languages of political conflict**

(analysis of the economic arguments used in political discourse to legitimize or challenge inequality, to advocate for resource redistribution, and to create antagonisms between social classes, productive sectors or geographical areas)

In light of these areas, the Seminar aims to explore the following questions: How does conflict shape – and how is it, in turn, shaped by – political discourse? What are its implications for democracy, social cohesion, and governance strategies? Most importantly, may we identify discursive practices, theoretical-political models, legislative tools, and diplomatic solutions capable of addressing the pressing challenges of the present?



■ GUIDELINE FOR SUBMISSIONS AND DEADLINES

Abstracts (max. 500 words, excluding the bibliography) must be submitted **no later than July 15th, 2025**, to seminariotransdisciplinare.phd@gmail.com. They should include: full name, title, five keywords, and bibliography (max. 10 titles). Authors must also indicate their disciplinary field and institutional affiliation. The submission deadline will not be extended. Abstracts should be sent in Word format (.doc or .docx).

Notification of acceptance or rejection shall be sent by **July 30th, 2025**.

The deadline for full paper submission (min. 3.500 – max. 4.000 words) is fixed on **January 15th, 2026**. Later submissions will not be accepted under any circumstances. Author guidelines will be provided in due course. The criteria for evaluation followed by the Scientific Committee will be: relevance of the proposal to the Seminar theme, originality and academic standard. Accepted papers will be published as proceedings in the form of an edited volume.

■ SEMINAR VENUE AND LOGISTICAL INFORMATION

The Seminar will take place on **October 9th to 10th, 2025**, in Rome, at the main building of the “Guglielmo Marconi” University, Via Plinio, 44 – 00193, Rome. Presentation at the Seminar will be 10-15 minutes long.

■ REGISTRATION FEE

Participation is subject to the payment of a registration fee of 90 euros for the authors of selected abstracts and 50 euros for attendees. The fee includes lunches and coffee breaks scheduled in the program, as well as the social dinner taking place on the evening of **October 9th**.

Travel and lodging expenses will be on the participants’ charge. The Organizing Committee will point out accommodations nearby the Seminar venue.

For any further information, please contact the Organizing Committee at seminariotransdisciplinare.phd@gmail.com.

■ ORGANIZING COMMITTEE

- MARIA GIORGIA CARACENI
PhD candidate, “Guglielmo Marconi” University (coordinator)
- LIVIA D’ANTINO
PhD candidate, University of Foggia
- GIULIA FIORUCCI
PhD candidate, “Guglielmo Marconi” University
- JOEL TERRACINA
PhD candidate, “Guglielmo Marconi” University

■ SCIENTIFIC COMMITTEE

- PROF. MAURIZIO SERIO
“Guglielmo Marconi” University
- PROF. ULRIKE HAIDER-QUERCIA
“Guglielmo Marconi” University
- PROF. GIUSEPPE SOLARO
University of Foggia
- PROF. VINCENZO LOMIENTO
University of Foggia
- PROF. ANGELO ARCIERO
“Guglielmo Marconi” University
- PROF. LUIGI LUDOVICI
“Guglielmo Marconi” University
- PROF. EMANUELE TOSCANO
“Guglielmo Marconi” University
- PROF. TOMMASO VALENTINI
“Guglielmo Marconi” University

This initiative is part of the “Guglielmo Marconi” University PhD program in Law and Political Sciences.

For information about the previous edition of the Seminar for PhD and early-career scholars:
<https://www.unimarconi.it/events/seminario-per-una-morfologia-dei-concetti-del-lessico-democratico/>